

Colazione da Jordan
Quiet Man Bridge

Colazione da Jordan

Il cinema di **Nell Jordan** - romanziere, sceneggiatore e regista - è un incontro continuo della scrittura con la visione. Non per caso, i suoi migliori film sono due adattamenti di romanzi non semplicemente trasposti, ma rielaborati e trasformati: per *Fine di una storia*, dal melodramma mistico di Graham Greene, Jordan ha moltiplicato i piani temporali e raddoppiato il punto di vista; mentre nel più incandescente



dei suoi lavori, *The Butcher Boy* (da Pat McCabe), ha messo in immagini il flusso della disturbata coscienza narrante. Nell'Irlanda degli anni 60, il "garzone del macellaio" è Franke Brady, un dodicenne che i troppi abbandoni fanno precipitare nella follia. Titolo chiave nella filmografia dell'Isola (e imperdonabile mancanza della distribuzione italiana), il film è inseparabile dal successivo *Breakfast on Pluto*, tratto ancora da McCabe e di ambientazione analogica. Perché se il primo era una favola nera contro la quale si schiantava la carica di vita del piccolo Franke,

Breakfast on Pluto è la versione solare quasi della stessa vicenda: la storia musicale e coloratissima di un giovane travestito, Patrick "Kitten" Braden, che non vuole saperne di arrendersi alle avversità e insiste con la sua prepotente richiesta d'amore. Figlio illegittimo, di madre fuggita e padre segreto, il ragazzo soffre un ambiente di provincia che non può tollerare le sue acconciature e i suoi atteggiamenti. Per questo si rifugia nella Swinging London, dove però a maggiori libertà corrispondono maggiori rischi e dove sono già arrivate le bombe dell'IRA. Ma per quanto duramente colpito, Patrick/Kitten non smarrisce mai fiducia e desideri, e riesce a formare una nuova specie di famiglia. «Questo film rappresenta il riscatto del Butcher Boy» ha spiegato Nell Jordan, che l'ha girato «cercando di illuminare la prosa di McCabe», di dare un'altra luce all'epoca, mettendo - proprio come fa Kitten - mille tinte vivaci al posto del grigiore umido delle torbiere irlandesi e dell'oscurità tragica dei Troubles (così furono chiamati i "disordini" dell'Irlanda del nord). «Ho sempre pensato che durante quegli anni il mio paese, che era ormai sulla soglia della modernità, abbia fatto un passo indietro e sia tornato a essere la brutta copia di se stesso». Nel corso del film Kitten viene continuamente rimproverato di scarsa serietà, e sembra non accorgersi di quanto è grave ciò che gli accade intorno. Cresciuto negli stessi anni, Jordan si sente idealmente coetaneo del protagonista e, con un finale diverso dal romanzo, si chiede se non sarebbe stato più saggio mantenere, nei confronti dei Troubles, quel suo stesso caparbio disinteresse. Oltre a riscrivere la conclusione, il regista ha modificato il testo originario molto più di quanto avesse mai fatto in precedenza, creando nuove situazioni e figure, muovendosi fra commedia e burlesque, fra fantasy e rêverie. Così ci ha portato davvero altrove, a colazione su Plutone, come nella canzone del titolo (*Breakfast on Pluto*, singolo di Don Partridge, 1969). Difficile pensare ad altri autori che abbiano pari dimestichezza con il linguaggio letterario e quello filmico, e che uniscano alla versatilità una così potente fantasia immaginifica. La stessa che Jordan poi trova nei suoi interpreti - Liam Neeson, Stephen Rea, Brendan Gleeson, Ian Hart, Eva Birthistle, Liam Cunningham (e Gavin Friday) - raccolti attorno alla straordinaria performance transgender di Cillian Murphy in una serie di prodigiose apparizioni. Impossibile arrivare fino a Plutone, senza di loro. **SUSANNA PELLIS**



Susanna Pellis è cultore di Storia e critica del cinema all'università Sapienza di Roma. Specialista di cinema irlandese, ha pubblicato due libri (*Breve storia del cinema irlandese*, Lindau 2002; *Cinema dell'Irlanda, Quay 2008*) e diversi saggi sull'argomento. Dal 2007 ha ideato e dirige *IrishFilmFesta*, festival dedicato a questa cinematografia che si svolge alla Casa del cinema di Roma. www.irishfilmfesta.org

L'AUTRICE